



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA

Calendario

Mercoledì 24 agosto 2022, ore 19.00

Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri Capo di Ponte, località Naquane

Antenati

di e con **Marco Paolini**

Sabato 27 agosto 2022, ore 20.30

Parco Archeologico del Teatro e dell'Anfiteatro Cividate Camuno

La lista. Salvare l'arte: il Capolavoro di Pasquale Rotondi

di e con **Laura Curino**

Domenica 28 agosto 2022, ore 20.30

Palazzo Besta Teglio

Kohlhaas

dal racconto *Michael Kohlhaas* di Heinrich von Kleist

di **Marco Baliani e Remo Rostagno**

Sabato 3 settembre 2022, ore 20.30

Villa Romana Desenzano del Garda

La casa degli spiriti

da Isabel Allende

con **Silvia Giulia Mendola**

Domenica 4 settembre 2022, ore 19.00

chiesa di Santa Maria foris portas Castelseprio

Vergine Madre

di e con **Lucilla Giagnoni**

Martedì 6 settembre 2022, ore 20.30

Cappella Espiatoria Monza

Perlasca, il coraggio di dire no

di e con **Alessandro Albertin**

Mercoledì 7 settembre 2022, primo spettacolo ore 20.00, secondo spettacolo ore 21.30

Museo Archeologico Nazionale Della Lomellina Vigevano

Il Vangelo raccontato da un asino patentato

di e con **Antonio Catalano**



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA

Appuntamenti

Mercoledì 24 agosto 2022, ore 19.00

Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri Capo di Ponte, località Naquane

Antenati

di e con **Marco Paolini**

musiche Fabio Barovero

assistenza tecnica Piero Chinello

produzione Michela Signori, Jolefilm

“La nostra storia è un poema epico in codice, un cammino tortuoso, una saga senza paragoni e noi non siamo né la fine, né il fine di quella storia...”.

Antenati è uno spettacolo legato al progetto *La Fabbrica del Mondo*, trasmissione realizzata e trasmessa da Rai 3, ripercorre l'evoluzione della nostra specie. Attraverso l'incontro immaginato con i nonni dei nonni, con le 4.000 generazioni che ci collegano ai nostri progenitori comuni, quel piccolo nucleo africano da cui tutti gli abitanti del pianeta della nostra specie provengono. Alla parola è affidato il compito di far vedere questa stirpe di funamboli che ci ha preceduto e da cui abbiamo ereditato difetti e virtù.

L'oralità richiede immaginazione, leggerezza e ironia; l'epica chiede gesti, fatti memorabili ed emozione; il teatro richiede di credere a ciò che si ascolta sapendo che tutto è finzione. Oralità, epica, teatro e finzione li abbiamo inventati noi, cose inutili che ci piacciono.

Siamo una specie curiosa e fragile, capace di adattarsi al clima per colonizzare gli angoli più remoti del pianeta. Siamo stati prede e siamo diventati predatori. Abbiamo inventato le cose, le parole per chiamarle e il modo per articularle dentro un discorso e le abbiamo lasciate in eredità ai figli dei figli. Dentro il genoma di ogni individuo ci sono tracce, informazioni in codice di tutti coloro che lo hanno preceduto.

Un'altra cosa inutile che ci piace sono le immagini e i simboli. Le rocce di Naquane testimoniano come il gesto preistorico di incidere con segni la pietra abbia attraversato i millenni, giungendo fino a pochi decenni fa. Ripensare a questo filo ininterrotto in un luogo che durante gli equinozi vede le montagne accendersi di luci magiche aiuta a rintracciare gli elementi comuni del nostro genoma.

Luogo

Il **Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri**, nato nel 1955, è stato il primo parco archeologico italiano e il primo parco d'arte rupestre della Valle Camonica. Riconosciuto dall'Unesco nel 1979 come patrimonio mondiale dell'umanità, conserva 104 rocce inserite in un ambiente naturale di grande fascino. Si possono qui scoprire alcune tra le incisioni rupestri più note, come quelle presenti sulla celebre Roccia 1, che ne conserva oltre 2000.



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA

Sabato 27 agosto 2022, ore 20.30

Parco Archeologico del Teatro e dell'Anfiteatro Cividate Camuno

La lista. Salvare l'arte: il Capolavoro di Pasquale Rotondi

di e con **Laura Curino**

collaborazione alla messa in scena Gabriele Vacis

disegno luci, scelta musicale e tecnico di scena Alessandro Bigatti

ricerche storiche e assistente alla drammaturgia Beatrice Marzorati

ricerche storiche e organizzazione Federico Negro

ideazione, produzione e distribuzione Silvia Brecciaroli e Paola Cimatti – Formula Servizi per la Cultura

“Corretto. Scrupoloso. Una bella famiglia, cui cerca far ritorno ogni sera.

Una moglie bellissima cui regala sempre – tra tanti gesti gentili – un mazzo di violette il primo giorno di primavera. Due bimbe che non devono sentir parlare di lavoro, ma essere allegre e diligenti. Sotto questo quadretto di normalità quotidiana si nasconde Pasquale Rotondi, l'uomo che ha salvato quasi 10.000 preziosissime opere d'arte italiane dalla rapacità nazista e dalla distruzione bellica. Il tutto nel più grande segreto.

Lo si deve a lui se i nazisti non sono riusciti a mettere le mani sui Giorgione, Tintoretto, Piero della Francesca, Lotto, Mantegna, Donatello, Correggio, Caravaggio, Tiepolo e tanti altri capolavori delle Marche, del Veneto e della Lombardia, di Roma e di Napoli. È un racconto di avventura, di luoghi preziosi (Palazzo Ducale di Urbino, Rocca di Sassocorvaro, Residenza del Principe di Carpegna), di opere di immenso valore portate in salvo da un pugno di persone senza denaro e senza strumenti. Solo l'intelligenza e la capacità organizzativa di un uomo come Rotondi poteva farcela, contro tutto e contro tutti. È una storia che dà coraggio, fa riflettere sul significato della parola “responsabilità”.

Riascoltare questa vicenda in un luogo che negli ultimi decenni ha visto il proprio volto e la propria identità riplasmata grazie alle scoperte dell'archeologia ne svela tutta la potente attualità.

Luogo

Collocato nel cuore dell'antico centro romano di *Civitas Camunnorum*, il **Parco Archeologico del Teatro e dell'Anfiteatro** offre un eccezionale spaccato della città antica vantando i resti di un anfiteatro, riportato interamente alla luce nelle strutture perimetrali, e di un teatro, oggi visibile per un terzo del totale. Appartiene al complesso anche una serie di strutture e di ambienti di servizio, tra i quali un sacello e delle piccole terme. La posizione degli edifici è splendida, sia dal punto paesaggistico che funzionale: addossati al colle del Barberino, teatro e anfiteatro si appoggiano al pendio naturale.

Nella città di Cividate Camuno la Direzione regionale Musei Lombardia gestisce il Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica ma, grazie al Comune e alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, saremo per l'occasione ospitati all'interno del Parco Archeologico.



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA

Domenica 28 agosto 2022, ore 20.30

Palazzo Besta Teglio

Kohlhaas

dal racconto *Michael Kohlhaas* di Heinrich von Kleist

testo di **Marco Baliani** e **Remo Rostagno**

con **Marco Baliani**

regia di Maria Maglietta

produzione Casa degli Alfieri

Nel mio racconto orale è come se avessi aggiunto allo scheletro osseo riconoscibile della struttura del racconto di Kleist, nervi muscoli e pelle che provengono non più dall'autore originario ma dalla mia esperienza, teatrale e narrativa, dal mio mondo di visioni e di poetica.

Così ad esempio tutta la metafora sul cerchio del cuore paragonato al cerchio del recinto dei cavalli, che torna più volte nella narrazione, come luogo simbolico di un senso della giustizia umanissimo e concreto, è una mia invenzione, nel senso etimologico del termine, qualcosa che ho trovato a forza di cercare una mia adesione al racconto di Kleist.

Accade nell'arte del racconto orale che per cercare personaggi interiori occorra compiere lunghi percorsi, passare attraverso storie di altre storie, sentirsi stranieri in questo mondo dopo aver tanto peregrinato, fino a trovare quel punto incandescente capace di generare a sua volta nell'ascoltatore un mondo di visioni, non necessariamente coincidenti con le mie.

L'arte sta nel non nominare troppo, nel cogliere il cuore di un'esperienza con pochi tratti lasciando molto in ombra, molto ancora da compiersi.

Kohlhaas è la storia di un sopruso che, non risolto attraverso le vie del diritto, genera una spirale di violenze sempre più incontrollabili, ma sempre in nome di un ideale di giustizia naturale e terrena, fino a che il conflitto generatore dell'intera vicenda, cos'è la giustizia e fino a che punto in nome della giustizia si può diventare giustizieri, non si risolve tragicamente lasciando intorno alla figura del protagonista una ambigua aura di possibile eroe del suo tempo.

Luogo

Palazzo Besta è tra le più interessanti e meglio conservate dimore rinascimentali lombarde. Situato nel cuore della Valtellina, conserva al suo interno numerosi cicli pittorici a carattere mitologico e biblico, tra cui gli affreschi nel cortile ispirati agli episodi dell'Eneide, le storie della Genesi nella Sala della Creazione e il ciclo dell'Orlando Furioso nel Salone d'Onore. Fu dimora della famiglia Besta, che patrocinò cultura e arte in particolare nel Cinquecento, periodo di grande fermento per la storia politica, economica e religiosa del territorio a lungo conteso tra Milano e i Grigioni, tra cattolici e riformati. Il piano terreno ospita l'*Antiquarium Tellinum*, raccolta di stele incise dell'Età del Rame.



**DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA**

Sabato 3 settembre 2022, ore 20.30
Villa Romana Desenzano del Garda
La casa degli spiriti
da Isabel Allende
drammaturgia e regia Corrado Accordino
con **Silvia Giulia Mendola**
musica dal vivo e voce Mimosa Campironi
costumi Elisa Bianchini
produzione Compagnia Teatro Binario 7

Nella Villa di Desenzano, di cui restano tracce fastose e parziali, e che ci ha restituito – pallida eco delle donne che la abitarono – una tazza con inciso il nome dell’antica proprietaria, Ermione, *va in scena* un romanzo matriarcale. Le tre donne che rappresentano le diverse generazioni della famiglia sono complesse, complete e diversissime tra loro. Clara, la chiaroveggente, la figlia Blanca, l’artista, e Alba, che vive la rivoluzione. Accanto a loro molti altri personaggi femminili: nessuna di loro si presenta come un’eroina, tutte cercano di fare quello che trovano giusto. Ed è proprio da un punto di vista femminile che prende avvio la narrazione in questo monologo, interpretato da una donna che, attraverso gli occhi e le voci di altre donne, racconta la storia di una famiglia. Le vicende si svolgono sullo sfondo politico-sociale del Cile durante gli ultimi decenni del Novecento, quelli del golpe del generale Pinochet del 1973, la violenza e il terrore della dittatura militare e la lenta ripresa di una vita normale, del ritorno della democrazia. A dar voce alla narrazione è Alba, che poi si calerà nelle vesti di tutte le donne che, una generazione dietro l’altra, le hanno consentito di essere quello che è ora. La loro storia è un misto di spiritismo, realtà e finzione, amori e crudeltà, carità e follia: nel loro mondo le bambine nascono con i capelli verdi e le apparizioni siedono a tavola conversando con i mortali. Accanto a quello dei vivi si dispiega il mondo dei morti, vivi come chi è in vita.

Luogo

Nel cuore di Desenzano del Garda si trova la **Villa Romana**, una delle più importanti *villae* tardo antiche dell’Italia settentrionale. Affacciata in origine in una splendida posizione panoramica direttamente sul lago, fu edificata in diverse fasi tra il I sec a.C. e il IV secolo d.C. Della maestosità e ricchezza di questa dimora rimangono testimonianze significative. Stupefacente per ricchezza e qualità è l’eccezionale complesso delle pavimentazioni a mosaico, che vede alternarsi in un rutilare di colori figurazioni geometriche e scene figurate.



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA

Domenica 4 settembre 2022, ore 19.00
chiesa di Santa Maria foris portas Castelseprio
Vergine Madre
di e con **Lucilla Giagnoni**
musiche originali di Paolo Pizzimenti

“Sei canti della Divina Commedia, probabilmente i più noti. Sei tappe di un pellegrinaggio nel mezzo del cammin di nostra vita: Il viaggio (Il primo canto dell’Inferno), La Donna (Francesca il V), l’Uomo (Ulisse, il XXVI), il Padre (Ugolino il XXXIII), la Bambina (Piccarda il III del Paradiso), la Madre (Vergine Madre il XXXIII del paradiso). È la Commedia Umana di Dante, una strada che si rivela costeggiata da figure “parentali”: quello che si compone, guarda caso, è il disegno di una famiglia. I canti non vengono spiegati, per quanto, ad essere sinceri, in gran parte siano incomprensibili all’ascolto. Ma sono anche parole incantatorie, quelle della Divina Commedia, parole taumaturgiche, rituali. Eternamente ripetute come le preghiere. Dalla lettura dei canti scaturiscono storie. Il lato oscuro di Ulisse, l’aspetto meraviglioso e terribile del padre, la santità dei bambini, la lussuria di tutte le donne, la grandezza della madre... un percorso ricco, sorprendente e, soprattutto, confortante. Come la preghiera. La poesia e l’arte sono una tregua per gli affanni degli uomini.

Per questo ho pensato che questo lavoro fosse destinato soprattutto alle chiese. A cantare e raccontare storie è una donna.

Perché più spesso sono le donne a pronunciare, senza mediazioni, il desiderio di pace. Sheherazade si salva “raccontando”. E perché sicuramente l’anima ha una voce femminile.

La preghiera. Da piccola sognavo di diventare santa. Ma non santa martire, che il martirio di fatto non mi convinceva del tutto, semplicemente santa. Non sono diventata santa: ho fatto l’attrice.

Per diventare santi bisogna pregare. Però raccontare storie è un po’ come pregare.

Luogo

Immersa nel verde del Parco Archeologico di Castelseprio, la **chiesa di Santa Maria foris portas** si presenta esternamente con una rustica semplicità ma sorprende il visitatore al suo interno con l’eccezionale ciclo pittorico che decora il vano dell’abside centrale. Gli affreschi costituiscono infatti una tra le testimonianze più importanti della pittura muraria europea nell’Alto Medioevo. Realizzate con grande sapienza da un artista anonimo noto come “Maestro di Castelseprio”, rappresentano episodi dell’infanzia di Cristo e stupiscono per l’altissima qualità pittorica.

Il complesso del Castrum e del borgo fa parte del sito seriale UNESCO “Longobardi in Italia: i luoghi del potere”.



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA

Martedì 6 settembre 2022, ore 20.30

Cappella Espiatoria Monza

Perlasca, il coraggio di dire no

di e con **Alessandro Albertin**

regia Michela Ottolini

produzione Gli Incamminati, Teatro di Roma, Overlord Teatro

In un luogo che rappresenta uno dei grandi conflitti del “secolo breve”, dove un anarchico venuto dall’America dopo le violentissime repressioni del generale Bava Beccaris sparò al re d’Italia dando alla sua azione il valore astratto di un teorema (*Non ho ucciso Umberto, ho ucciso un re, ho ucciso un principio*) ascolteremo una storia di quieta rivolta fattiva. Siamo a Budapest, nel 1944. Giorgio Perlasca, un commerciante di carni italiano, è ricercato dalle SS. La sua colpa è quella di non aver aderito alla Repubblica di Salò. Per i tedeschi è un traditore e la deve pagare. In una tasca della sua giacca c’è una lettera firmata dal generale spagnolo Francisco Franco che lo invita, in caso di bisogno, a presentarsi presso una qualunque ambasciata spagnola. In pochi minuti diventa Jorge Perlasca e si mette al servizio dell’ambasciatore Sanz Briz per salvare dalla deportazione quanti più ebrei possibile. Quando Sanz Briz, per questioni politiche, è costretto a lasciare Budapest, Perlasca assume indebitamente il ruolo di ambasciatore di Spagna. In soli 45 giorni, sfruttando straordinarie doti diplomatiche e un coraggio da eroe, evita la morte ad almeno 5.200 persone. A guerra conclusa torna in Italia e conduce una vita normalissima, non sentendo mai la necessità di raccontare la sua storia, se non a pochi intimi. Vive nell’ombra fino al 1988, quando viene rintracciato da una coppia di ebrei ungheresi che gli devono la vita.

Luogo

Voluta da Vittorio Emanuele III per commemorare il luogo in cui il padre Umberto I venne ucciso dall’anarchico Gaetano Bresci il 29 luglio 1900, la **Cappella Espiatoria** di Monza è un monumento alto ben 35 metri. Sovrastata da una stele con una croce in alabastro, ospita al suo interno una cripta – ricca di mosaici e di preziosi marmi – e una cappella, anch’essa interamente coperta da decorazioni musive. Realizzata su progetto dell’architetto Giuseppe Sacconi, sorge all’interno di un parco chiuso all’ingresso da una cancellata artistica (opera di Alessandro Mazzucotelli) e sul fondo da un’essedra di imponenti dimensioni, rivestita da un mosaico in ciottoli bicromi.



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA

Mercoledì 7 settembre 2022, primo spettacolo ore 20.00, secondo spettacolo ore 21.30

Museo Archeologico Nazionale Della Lomellina Vigevano

Il Vangelo raccontato da un asino patentato

di e con **Antonio Catalano**

produzione Universi Sensibili – Casa degli Alfieri

Dall'Annunciazione a Maria al "risveglio" di Gesù dopo la morte in croce, Antonio Catalano ripercorre il racconto evangelico rivisitandolo con gli occhi del meravigliato: la paternità di San Giuseppe, la nascita, l'infanzia e il battesimo di Gesù, le parabole, i miracoli, il discorso della montagna, gli incontri, l'ultima cena, Ponzio Pilato... Una sequenza di spaccati di vita semplice, quotidiana, proposti con la spontaneità di un "asino" che, tra espressioni ingenuie e sgrammaticate, dà voce ad una narrazione profondamente poetica. Ambientata in un luogo in cui i frammenti di vite lontane, autentici relitti della storia, ritrovano casa, voce, senso rileggiamo la storia della Salvezza come strettamente legata al rapporto dell'uomo con la terra: vivere con speranza l'attesa del frutto, vedendo il seme morire nella terra e poi rinascere... e soprattutto guardare al mondo con fragilità, tenerezza e con gli occhi pieni di meraviglia.

"Ad un certo punto arriva il silenzio e la natura fuori e dentro di noi si riprende lo spazio prima chiuso, facendosi aria. È in quel momento che mi sono avventurato nel "Vangelo raccontato da un asino patentato": una sfida raccogliere con tenerezza il racconto dei racconti, il Vangelo, e riflettere su ciò che è divino, sulla bellezza, sulla fragilità degli uomini e sulla meraviglia. E così ho fatto: ho messo al centro di questo vangelo la bellezza fratturata degli ultimi, dei diseredati, scoprendo in quei luoghi di dolorose vite il senso profondo della bellezza e forse il senso di una ricerca spirituale in cui il divino è semplicemente nascosto dentro di noi: non cercare quello che hai già nelle tue mani. Ora seguitemi, perché io non conosco la strada: ecco cosa dice il mio Gesù, fragile tra i fragili."

Luogo

Il **Museo Archeologico Nazionale della Lomellina** raccoglie reperti archeologici di diverse epoche provenienti dal territorio lomellino, all'interno dei suggestivi spazi del Castello Sforzesco di Vigevano. Il percorso si snoda nelle diverse sale in ordine cronologico, a cominciare dalla preistoria fino all'epoca altomedievale, e conserva reperti sorprendenti per bellezza e varietà di forme e colori come i raffinati vetri appartenenti a corredi funerari di età romana.

Dall'8 luglio al 30 settembre 2022 il Museo ospita inoltre la mostra *La collezione Strada. Un'antepima*. La rilevante collezione raccoglie 269 pezzi dalla preistoria all'età longobarda. Formata con passione e lungimiranza da Antonio Strada, è stata recentemente acquisita dal Ministero della Cultura e assegnata al Museo. In quest'occasione se ne presenta al pubblico una prima selezione, preludio all'esposizione dell'intera collezione che avverrà entro l'anno.